

Desidero innanzitutto ringraziare per l'invito a presentare la mia candidatura al Consiglio Direttivo GISE. Lo considero un riconoscimento importante per gli anni trascorsi all'interno della nostra Società, ma soprattutto un'opportunità per mettere a disposizione dei soci la mia esperienza clinica e scientifica, contribuendo alla costruzione di una visione condivisa per il futuro della cardiologia interventistica italiana.

Viviamo una fase di straordinaria evoluzione della cardiologia. La crescita della cardiologia strutturale rappresenta certamente una delle trasformazioni più rilevanti degli ultimi anni; ritengo tuttavia altrettanto importante che l'interventistica coronarica continui a occupare una posizione centrale nell'identità scientifica e formativa del GISE.

La PCI sta infatti entrando in una nuova fase, guidata dall'evoluzione tecnologica, dall'imaging, dalla fisiologia coronarica e soprattutto dall'affermarsi di una medicina sempre più personalizzata.

Una nuova centralità dell'interventistica coronarica

Credo che il GISE debba continuare a sviluppare un programma scientifico e formativo organico, sulla linea già avviata con GISE Together, capace di integrare i principali ambiti della moderna PCI: sindromi coronariche acute e paziente complesso; shock cardiogeno e supporto emodinamico; fisiologia coronarica invasiva e angiography-based, da FFR e iFR fino a QFR e alle nuove metodiche funzionali; imaging intracoronarico con IVUS e OCT; trattamento delle lesioni calcifiche; strategie metal-free e leave-nothing-behind con DCB, scaffold riassorbibili e nuove tecnologie di vessel restoration.

La disponibilità crescente di dispositivi non deve però tradursi soltanto in un aumento delle opzioni tecniche. Una delle principali sfide culturali della cardiologia interventistica dei prossimi anni sarà, a mio avviso, passare da una device-driven PCI a una patient- and lesion-tailored PCI.

Formazione e incontro tra generazioni

Questa trasformazione non può realizzarsi senza un forte investimento nella formazione. Uno degli obiettivi che vorrei perseguire è favorire occasioni nelle quali giovani emodinamisti e operatori di grande esperienza possano lavorare insieme, superando la tradizionale separazione tra chi insegna e chi apprende. Il GISE può e deve essere il luogo naturale nel quale queste competenze si incontrano.

In questa prospettiva immagino una formazione societaria sempre più continua, itinerante e accessibile, non limitata al congresso annuale: corsi territoriali, programmi dedicati ai giovani interventisti, curricula, live cases, discussioni case-based, simulazione e hands-on, survey nazionali sui bisogni formativi, documenti di consensus etc. , tutti con il patrocinio del GISE

Una rete scientifica nazionale

Un altro obiettivo prioritario è il coinvolgimento del maggior numero possibile di centri italiani in progetti scientifici comuni con anche una rassegna sistematica delle pubblicazioni scientifiche prodotte dai soci GISE, affinché il lavoro scientifico dei singoli diventi patrimonio conoscitivo dell'intera comunità.

L'obiettivo deve essere quello di trasformare la pratica clinica quotidiana dei nostri laboratori in conoscenza condivisa, partendo dalle eccellenze nazionali per coinvolgere progressivamente l'intera rete dei centri italiani.

GISE, istituzioni e accesso all'innovazione

L'esperienza di **GISE Together** mi ha particolarmente coinvolto perché ha dimostrato quanto sia strategico il rapporto tra società scientifica e istituzioni.

L'innovazione tecnologica ha valore soltanto se può essere resa concretamente disponibile agli operatori e, di conseguenza, ai pazienti, evitando differenze ingiustificate tra centri e territori.

I primi rapporti sviluppati con HTA Lombardia mi hanno confermato come un dialogo strutturato con le istituzioni sia possibile e possa produrre risultati concreti.

Credo che il GISE debba rafforzare ulteriormente questo ruolo, presentandosi al decisore pubblico Nazionale / Regionale come interlocutore scientifico autorevole, capace di produrre dati, valutare l'innovazione, definire appropriatezza e proporre modelli organizzativi sostenibili.

Il mio impegno

La mia candidatura nasce quindi dalla volontà di contribuire concretamente a questi obiettivi, per me fondamentali:

- riportare l'interventistica coronarica al centro del dibattito scientifico promuovendo strategie personalizzate e sfruttando le nuove tecnologie.

- creare ponti tra diverse generazioni di operatori.

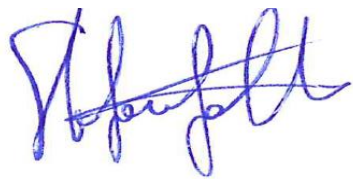
- sviluppare registry e progetti scientifici Nazionali / Regionali, valorizzando il patrimonio scientifico nazionale

- rafforzare il dialogo le istituzioni Nazionali e Regionale per favorire un accesso omogeneo all'innovazione.

Credo che il futuro della nostra Società dipenda soprattutto dalla capacità di mettere in rete competenze diverse, trasformando l'eccellenza individuale in forza collettiva.

È con questo spirito, e con la disponibilità a dedicare tempo, esperienza ed energie alla vita della Società, che presento la mia candidatura al Consiglio Direttivo GISE.

Cordialmente

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'Stefano', written in a cursive style.